

Il grande abbraccio di Varese per l'addio a Pietro Anastasi

Pubblicato: Lunedì 20 Gennaio 2020



L'ultimo addio a **Pietro Anastasi** si è consumato tra gli applausi e la commozione della sua gente, tantissima. Gente famosa, certo, ma anche tanta gente comune che ha voluto salutare un uomo e uno sportivo che ha regalato tante emozioni. Non si contavano, sul sagrato e all'interno della basilica di San Vittore, le **sciarpe biancorosse del Varese e quelle bianconere della Juventus**, le due maglie del cuore di Pietruzzu, arrivato giovanissimo dalla Sicilia per fare la storia del calcio.

La **Juve e l'Inter** – dopo il bianconero vestì anche i colori nerazzurri – hanno inviato il proprio gonfalone listato a lutto e gli alti dirigenti in rappresentanza, rispettivamente **Pavel Nedved e Giuseppe Marotta**. Anche la **Federazione** era presente con le insegne ufficiali, presenza dovuta specie dopo l'assurda mancanza del minuto di silenzio sui campi da gioco, una delicatezza osservata – appunto – solo in Juve-Parma e Lecce-Inter.

Tanti, come detto, i **volti noti del pallone**, in gran parte ex compagni di squadra del centravanti, scomparso a 71 anni. Roberto **Bettega**, Beppe **Furino**, Giorgio **Morini**, i due “varesini campioni del mondo '82” Claudio **Gentile** e Lele **Orioli**, Carletto **Muraro**, Fabio **Capello**, Oscar **Damiani** e poi quelli di razza biancorossa come Gedeone **Carmignani**, Ambrogio **Borghi**, Silvio **Papini**, Ernestino **Ramella** e via dicendo. Presente anche Guido **Borghi**, il figlio del cumenda che fece grande il Varese e – tramite Alfredo Casati – portò Anastasi nella Città Giardino. La città è stata rappresentata dal sindaco **Galimberti**, dal vice **Zanzi** e dall'assessore allo sport **De Simone**, ma anche – e soprattutto – dalla **tanta gente che ha conosciuto Anastasi e la sua famiglia**. Da idolo delle folle a concittadino, visto che qui il centravanti aveva trovato moglie, aveva fatto nascere i figli e si era ritirato a vivere, restando poi ai margini del mondo calcistico almeno rispetto a molti colleghi.

La cerimonia funebre officiata dal parroco della sua Masnago, **don Giampietro Corbetta**, è ruotata intorno alla prima lettera di San Paolo ai Corinzi, uno dei pochi brani biblici in cui si fa riferimento all'attività degli atleti, e al passo del Vangelo di Luca che fa riferimento all'agonia di Gesù nel Getsemani. Parole sentite, da pastore e da tifoso, apprezzate dalla grande folla che ha accompagnato Anastasi in quest'ultimo giorno.

L'uscita dalla Basilica



La diretta Facebook

La partecipazione dell'Inter



La cerimonia



La rappresentanza di Juve e Figc



L'arrivo del feretro in Basilica

Il varesino Beppe Marotta

15.25 – L'amministratore delegato dell'Inter: «Sono tante le situazioni che mi legano a lui, abbiamo anche lavorato assieme. A livello di gioco era un attaccante moderno, che piacerebbe anche agli allenatori di oggi. Sul minuto di silenzio noi lo abbiamo fatto, sono sicuro che le istituzioni troveranno il modo di ricordarlo»



Un altro "doppio ex": Claudio Gentile

15-20 – Un po' di delusione da parte di **Claudio Gentile**, ex di Varese e Juve, per la mancata osservanza del minuto di silenzio da parte della Federazione: «E' vergognoso non aver fatto il minuto di silenzio sui campi. Mi è rimasto l'amaro in bocca perché Anastasi è stato un modello anche con la maglia della Nazionale. A livello personale ricordo il grande esempio che sapeva dare».

Le prime immagini video da piazza San Vittore

Il Ricordo di Lele Oriali

Ore 15.10 – Anche il team manager dell'Inter e della Nazionale Italiana Lele Oriali è presente in San Vittore: «Anastasi è stato un campione ma per me anche un amico e un simbolo per tanti. Ho avuto il piacere di giocarci insieme, tutti lo conoscono come un bravo calciatore ma era anche un grande uomo. Il ricordo più bello è stata una tournée in Cina che abbiamo fatto assieme».



In chiesa anche Roberto Bettega

Ore 15 – In piazza è arrivato anche Roberto Bettega, storico giocatore e dirigente della Juventus. «Quando fummo insieme alla Juve Pietro era il mio compagno di camera – racconta Bettega -. Avevo solo 19 anni e lui era la persona che mi aiutava e mi tranquillizzava nel vivere una sfida che a quell'età non è facile». Sempre in piazza i presenti hanno anche ricordato a Bettega lo storico gol di tacco. «Fu proprio Pietro a farmi il cross».



Si riempie la piazza in attesa della cerimonia

Ore 14.45 – Mentre a palazzo Estense è stata chiusa la camera ardente di fronte al battistero di piazza San Vittore sono già in molti ad attendere il feretro per l'inizio della cerimonia funebre del campione del Varese e della Juventus.



Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it